LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corrispondenza S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 47-000 51-911. — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna, Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 100, Econ. L. 60 - Feriali, comm. ecc. in base di tariffe; nel testo del giornale (Ed. 61-222): Avvisi giudiziari, Roma, Basilic., Lazio, Umbri, Abruzzi, Campania, Calabria, Puglie, Lucania, Sicilia, Sardegna, Estero, Oltremare, Levante, Cirenaica, L. 150 per linea in a. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 1/19710.

MARTEDI' 29 Ottobre 1946 - Anno II - Num. 254
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

DISCORSI ANGLOSASSONI EVENTI TEDESCHI

Questi ultimi giorni sono stati ricchi di manifestazioni importanti nel campo internazionale. Ai discorsi di Byrnes e di Bevin (intesi sostanzialmente a rispondere alle recenti dichiarazioni di Stalin) ha fatto seguito l'allocuzione di Truman; il maresciallo Smuts è venuto in rincalzo alle dichiarazioni di Churchill a Zurigo, favorevoli agli Stati Uniti d'Europa, così come Attlee ha riecheggiato Bevin; infine, le elezioni amministrative a Berlino hanno dato risultati inaspettati, segnando probabilmente una svolta negli affari interni tedeschi, e forse nella politica mondiale. Tutti questi fatti appaiono strettamente collegati fra loro, e un osservatore svizzero ha creduto di polarizzarli così riassumendo il significato: « Dovunque, la politica anglosassone segna punti all'attivo, e sta diventando costruttiva ». E' vera questa asserzione? e in qual senso va intesa?

Ha detto sostanzialmente Byrnes, nel suo discorso di Parigi: « L'intesa con la Russia sarebbe facile se gli Stati Uniti cedessero dovunque alle richieste sovietiche; ma gli Stati Uniti non sono disposti a farlo ». Ha rincalzato Bevin, nel suo discorso di Londra: « Il governo britannico è quasi completamente d'accordo con quanto ha detto Byrnes. Il 6 settembre a Stoccarda » (progetto di un sistema governativo federale in Germania). Ha ribadito Butler, portavoce, in assenza di Eden, dell'opposizione conservatrice ai Comuni: « Noi dobbiamo tendere, non solo alla federalizzazione della Germania, ma al definitivo sistema federale in Europa ». Infine, più del generico fervorino di circostanza di Truman, ha risuonato drammaticamente il grido di allarme di Churchill sulle duecento divisioni sovietiche schierate fra il Baltico ed il Mar Nero, cui faceva seguito quel severo discorso anticomunista di Attlee, che destò così vivaci reazioni al Congresso delle *Trade-Unions*.

Il mondo ha bisogno supremo, essenziale, di una cosa, e di una cosa sola, la quale è il presupposto di tutte le altre: evitare la terza guerra mondiale. Ma questa esigenza imprescindibile resterebbe una semplice aspirazione verbale, incapace d'impedire il peggio, se diplomatici e statisti non si votassero corpo ed anima al compito di definire concretamente le condizioni di una pace durevole fra Oriente e Occidente. Ora, a questo scopo, l'esame delle circostanze che precedettero, e presiedettero, allo scoppio delle due prime guerre mondiali è illuminante: non si serve veramente la causa della pace, nè limitandosi a esprimere generiche intenzioni d'intesa, nè cedendo continuamente all'avversario (viene infatti sempre un momento in cui non si può più cedere, pena la morte), bensì mettendo invece francamente, e in tempo utile, i punti sugli « i ».

La guerra nel luglio '14 non sarebbe probabilmente scoppiata se l'ambigua condotta di Grey non avesse illuso la Germania sul non intervento dell'Inghilterra; la guerra nel settembre '39 sarebbe stata meno sicura, se al posto di Chamberlain, che parlava oscuro, ci fosse stato Churchill, che parlava chiaro. L'errore fatale che allora commisero le destre nei riguardi del nazi-fascismo, stiano oggi attente le sinistre a non commetterlo nei riguardi del bolscevismo! C'è, a nostro avviso, un solo mezzo per salvare la pace: dar garanzia sicura alla Russia che nessuno vuol soffocarla, *a patto che la Russia dimostri a sua volta, coi fatti, di non voler sopraffare l'Occidente*. E a tal fine, gli anglosassoni devono mostrarle con assoluta chiarezza quali siano le colonne d'Ercole invalicabili, della sua espansione ad ovest e ad est: gli Stretti, la Grecia, Trieste, l'Austria... e la Germania? Per la Germania parlano chiaro, ci sembra, le elezioni svoltesi ultimamente a Berlino.

*

Le elezioni di Berlino hanno dato i seguenti risultati: il 40 per cento ai socialdemocratici, il 22 per cento ai democristiani, il 20 per cento ai filocomunisti, il 9 per cento ai liberali. Gli osservatori politici concordano nel ritenere che esse, svoltesi sotto il controllo reciproco dei quattro occupanti, e quindi in condizioni di relativa libertà, siano particolarmente significative dello stato d'animo della Germania; e il loro significato è indubbio: come l'Austria, come l'Ungheria, anche la Germania (perfino nelle sue regioni più vicine alla Russia) non vuol saperne del bolscevismo.

Di questa chiarissima indicazione i russi dovrebbero prendere atto, e trarne le logiche conseguenze, non solo ai fini della civiltà, ma nel loro stesso interesse: poichè l'Europa non slava, unanime, si rivela antibolscevica, una terza guerra mondiale sarebbe da loro (dopo grandiosi successi iniziali) quasi certamente perduta. Meglio dunque, anche per loro, cercar di evitarla, venendo esplicitamente — una buona volta! — incontro ad una pacifica, ma ferma volontà anglosassone che desse segni tangibili: e ciò secondo due direttive. In primo luogo, i russi dovrebbero rinunciare francamente a imporre la loro ideologia, e la loro forza militare di occupanti a tutta l'Europa non slava; in secondo luogo (e questo è più difficile, e sarebbe ben più meritorio) dovrebbero permettere che i paesi slavi in cui più radicata è la cultura occidentale — Polonia e Cecoslovacchia — concorressero a quello sforzo di organizzare, in un modo o nell'altro, l'Europa, che oggi sembra, finalmente, stia intensificandosi. Federazione tedesca, federazione europea: grande barriera di neutri, e di mediatori, fra i due mondi antagonistici! Utile alla stessa Russia, se saprà inserirvisi, e manovrarla, anzichè contrastarvi, anacronisticamente.

Filippo Burzio

Il prezzo politico del pane sarebbe abolito per gli abbienti

Prossima discussione al Consiglio dei Ministri - I grassi e la macellazione dei suini - Nuova disciplina per il latte

Roma, 28 ottobre.

Si è svolta oggi una nuova seduta del comitato dei ministri per gli approvvigionamenti. All'inizio della riunione, protrattasi per ben cinque ore, è stato affrontato la questione del prezzo del pane.

Il Governo, nell'intento di liberare il bilancio statale dal grave onere derivante dal prezzo politico del pane, intende che per la categoria abbienti sia stabilito il prezzo economico. Il problema da risolvere non appare semplice, perchè in determinazione della categoria abbienti e non abbienti presenta difficoltà. Vi sono poi le ripercussioni di carattere politico che tale provvedimento non mancherà di determinare. La discussione è stata vivacissima in materia e si è deciso che in una nuova riunione fissata per domani, alla quale interverrà il Ministro del Tesoro Bertone, si tenterà di trovare una soluzione al problema da sottoporre poi al Consiglio dei Ministri.

Comunque, l'aumento del prezzo della pasta, che da 37 lire al kg. è stato portato a 39, praticamente ad un aumento del prezzo del pane, che sarà pure esso limitato a pochi lire. Si tratta di un adeguamento tra il costo di produzione e il prezzo di vendita del prodotto, essendo il primo notevolmente aumentato per gli aumenti salariali accordati ai lavoratori del settore alimentare. Probabilmente si tratterà di aumenti da non considerarsi definitivi e che sono stati accordati in via temporanea, salvo a rivederli e a fissarli definitivamente, il che potrà avvenire non appena le sopraggiunte revisioni derivanti dal recente accordo fra Confederazione dell'industria e Confederazione del lavoro saranno state perfezionate e potranno essere esattamente calcolate per la loro quota di incidenza nel cosiddetto « costo » di lavorazione, in cui intervengono non soltanto i salari delle maestranze ma anche i costi delle energia elettrica, dei combustibili, dell'acqua e dei gas in aggiunta al prezzo di costo della farina da parte dello Stato.

Successivamente l'on. Aldisio ha illustrato i provvedimenti predisposti dall'Alto Commissario dell'Alimentazione. Per i grassi alimentari gli agricoltori, in base al progetto che sarà perfezionato e sulla base dei risultati della discussione odierna, saranno tenuti a conferire una percentuale all'ammasso. Per uso familiare potrà venire macellato per ogni cinque persone un maiale, a disposizione della Segreal dovrà essere messo un quantitativo di lardo variabile da 4 a 6 chili in secondo della regione. Per quanto riguarda, invece, i suini macellati a scopo commerciale o industriale il vincolo dei grassi dovrà essere totale. L'Alto Commissariato potrà eventualmente concordare la quota da consegnare a seconda delle aziende e anche determinare la consegna di una percentuale del prodotto lavorato, come salami, prosciutti ecc. Il prezzo del lardo verrà fissato dall'Alto Commissariato stesso.

Il progetto che concerne la disciplina dei ristoranti dice che essi saranno divisi in quattro categorie, come nel passato, con pasti aventi una composizione determinata a prezzo fisso e con il divieto di somministrare prodotti vincolati.

Il progetto per il settore del latte prevede che tutto il latte vaccino e bufalino, eccedente i fabbisogni familiari e aziendali deve essere immesso al consumo diretto o all'utilizzazione industriale. La distribuzione del latte destinato al consumo, inoltre, verrà sottoposta a particolare disciplina stabilita attraverso un piano di rifornimento. Verrà disposto anche che le aziende trasformatrici del latte dovranno destinare le creme ricavate alla fabbricazione del burro, il quale sarà sottoposto ad ammasso parziale. Con tale sistema dovranno essere conferiti da parte delle aziende produttrici di prodotti caseari due kg. di burro per ogni ettolitro di latte destinato alla fabbricazione di formaggi e tutto il burro ricavato dal latte destinato alla produzione di caseine e di polvere di latte magro.

Il prezzo del latte e dei suoi derivati verrà stabilito dal C.I.E. L'Alto Commissariato per l'alimentazione avrà il potere di disporre la variazione del contenuto di grasso dei vari formaggi ed eventualmente la sospensione della produzione di alcuni tipi. Mercoledì prossimo avrà luogo la riunione conclusiva del Comitato, con la partecipazione dei consiglio e dei rappresentanti delle categorie sindacali.

L'accordo salariale

Il testo approvato — Rimane da risolvere la situazione degli addetti ai servizi pubblici

Roma, 28 ottobre.

La C.G.I.L. e la Confindustria hanno diramato il seguente comunicato: « E' stato approvato il testo definitivo dell'accordo; restano sospese alcune situazioni particolari di categoria, per le quali entro la giornata di domani interverranno le eccezionali decisioni ». Le categorie per le quali sono ancora inprecisate alcune decisioni sono quelle degli addetti ai servizi pubblici. Mentre, infatti, per i telefonici e gli elettrici l'Intesa su una retribuzione base di lire 7500-8000 agli operai si può considerare realizzata, i gasisti, invece, hanno avanzato richieste più elevate: i punti ottenuti raggiunti dalle parti indicano ancora una differenza del 20 % sulle basi offerte

Una falsa bomba su una finestra della Camera

Roma, 28 ottobre.

In alcuni cinematografi romani sono stati lanciati manifestini ingeggianti al 28 ottobre. Dopo la mezzanotte su una finestra di Montecitorio è stato rinvenuto un grosso proiettile — risultato scarico — con sopra un gagliardetto fascista. Sono state fermate una ventina di persone, tra cui l'ex-generale della milizia Tommasi Becondini, che tentava costituire cellule fasciste.

Netta vittoria comunista nelle elezioni in Bulgaria

Sofia, 28 ottobre.

Le elezioni parlamentari tenute ieri in Bulgaria si sono concluse con un nettissimo successo dei partiti di governo coalizzati per l'occasione nel cosiddetto fronte nazionale. La maggior parte dei voti, una maggioranza assoluta, secondo notizie di fonte ufficiosa, è andata al partito comunista. Radio Sofia ha diffuso stasera un primo comunicato ufficiale sui risultati delle elezioni, da cui risulta che il 78 per cento dei voti sono andati ai partiti del fronte nazionale ed il 22 per cento ai partiti di opposizione. In base a tali risultati, i partiti di governo occuperanno 303 seggi in Parlamento così suddivisi fra i vari movimenti: partito comunista 277 seggi, partito agrario 50, partito social democratico dei lavoratori 9, unione popolare sveno 5, partito radicale 1. Dalla trasmissione della radio governativa non risulta il numero dei seggi conseguiti dai partiti dell'opposizione.

Commentando i risultati della consultazione popolare, radio Sofia ha sottolineato come il popolo abbia riconfermato la propria fiducia negli ideali del fronte nazionale. Notizie provenienti da varie parti del paese riferiscono che la affluenza degli elettori alle urne è stata imponente, raggiungendo in diverse località la percentuale dell'80 e dell'85 per cento e che nessun incidente è venuto a turbare la regolarità delle operazioni di voto.

La tragedia di Roosevelt

Da Yalta tornò moribondo - Dopo il colloquio con Stalin e Churchill, persa ogni speranza, portò nella tomba la desolata rovina delle sue illusioni

(Dal nostro corrispondente)
NEW YORK, ottobre.

Fu il Presidente Roosevelt in buona fede quando proclamò la carta dell'Atlantico, quando promise al mondo le quattro libertà, quando affermò recisamente che nessuna potenza belligerante avrebbe tratto vantaggi territoriali dal conflitto? Sapeva egli al tempo in cui fece queste dichiarazioni ch'esse non sarebbero state mantenute e che la guerra si sarebbe conclusa come tutte le altre guerre precedenti: con la ragione e la legge dei più forti? O fu sopraffatto dalla volontà decisa degli altri due alleati determinati ad assicurarsi tutti i vantaggi possibili da una guerra vittoriosa?

A questo domanda che, dalla morte del Presidente in poi, hanno costituito un enigma per il popolo americano e per le nazioni uscite dalla guerra ravvisate economicamente ed annichilite nello spirito e nella coloratà, si presta a rispondere Elliott Roosevelt, il figlio del Presidente, in un libro intitolato « As he saw it » (Come egli vide le cose) *che ha visto la luce in questi giorni.*

Elliott Roosevelt accompagnò il padre in quasi tutti i più importanti incontri con i rappresentanti degli Alleati e presenziò alle conferenze ed alle decisioni che in esse si presero. In questo libro è costante la sua preoccupazione di scagionare il padre dagli errori e le colpe che hanno portato al caos ed allo "impasse" della Conferenza di Parigi, che minaccia piuttosto il preludio di una guerra futura.

Se ci sia riuscito, in tutto o in parte, è assai dubbio: molti altri elementi occorrono per un giudizio finale. Egli dimostra un'ammirazione sconfinata per il padre e questo sentimento lo porta a concludere che se questi fosse vissuto " le cose sarebbero andate molto diversamente". Il che è per lo meno un'asserzione assai ingenua. Il Presidente Roosevelt andava a questa conferenza con una sublime fede nella potenza del suo " charme " per ammansire tanto Stalin che il Primo Ministro Inglese. Si è visto come questi sono stati ammansiti.

Fin dai primi incontri con Churchill egli si accorse che questi, pur accettando, come un espediente politico momentaneo, la Carta dell'Atlantico, le quattro libertà ed il resto avrebbe battuto a mare tutto questo bagaglio idealistico non appena avesse ottenuto quello che era nei suoi intenti.

In uno di tali incontri, quando Roosevelt insisteva che si dovesse lasciare ai popoli decidere il proprio destino, Churchill divenne paonazzo: alzatosi dalla sedia e puntandogli il dito in viso barbugliò al colmo dell'eccitamento:

— Voi avete sempre voluto la fine dell'Impero Inglese.

Al termine della conferenza Roosevelt sorrideva ostentato ai suoi intimi:

— Dio, che « tory ». Al che costoro gli domandarono se avrebbe permesso di poter andar avanti con Churchill, e Roosevelt, nella fede inconcussa che aveva in se stesso, rispose che lo avrebbe potuto « maneggiare ». Ma fu il Primo Ministro inglese a maneggiare il Presidente americano ed a fargli intendere quale fosse la realtà politica: politica europea.

Mentre Roosevelt andava alle conferenze politiche munito di buoni propositi e di vaghi principi umanitari, Churchill vi andava per salvaguardare gli interessi dell'Impero Inglese fedele ad una politica tradizionale che rimase ferma ed uguale nonostante i cambiamenti di ministeri.

Da quanto dice Elliott Roosevelt risulta che il solo piano che il padre riuscì a far prevalere, contro il migliore giudizio di Churchill, fu l'invasione anglo-americana delle coste francesi e italiane. Roosevelt s'era intestato in questo piano perchè, tra le altre sue debolezze, c'era quella di credersi un grande stratega.

Churchill, che forse prevedeva come si sarebbero messe le cose con la Russia, avrebbe preferito l'occupazione simultanea di diversi punti della penisola balcanica. La guerra avrebbe avuto una più rapida fine e le forze anglo-americane sarebbero state al caso di contenere l'espansione russa in Occidente. Diagraticamente per l'Europa, e specialmente per l'Italia, Roosevelt riuscì nel tempo ed in spazio.

Roosevelt era pure convinto ch'egli avesse il diritto, come pure la forza, di riformare radicalmente i regimi politici degli imperi coloniali inglese, francese ed olandese fino a promuoverne gradualmente l'indipendenza completa. Ma il Presidente doveva passare di disillusione in disillusione finchè il crollo tragico di tutti i suoi progetti più accarezzati, delle sue vedute idealistiche di una futura sistemazione mondiale fondata sulla giustizia e la libertà dei popoli, gli diede dei suoi istinti, gli affrettò la fine.

Al ritorno da Yalta, quando gli si rivelarono senza più ambiguità ed equivoci gli intenti che Stalin perseguiva e da cui nessun principio astratto di democrazia o di umanitarismo lo sbrobbe smosso, Roosevelt era un moribondo. Disfatto nel corpo e nello spirito egli portò nella tomba la desolata rovina delle sue più care speranze.

Amerigo Ruggiero

" As he saw it " by Elliot Roosevelt. Prefazione di Eleonora Roosevelt. Duell, Sloan & Pearce. Dollari 3.

Il "Times" ottimista sul futuro dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 ottobre.

Il *Times* dedicava oggi il suo editoriale ad un esame della situazione in Italia. Soggiungiamo che l'editoriale era senza dubbio scritto dall'inviato speciale del *Times* che è di recente ritornato da un viaggio nel nostro paese.

« L'Italia sta affrontando il futuro con un umore pieno di buonsenso e non cerca di evadere le conseguenze della disfatta.

« Il primo ministro De Gasperi ha giustamente ripetuto l'ammonimento al mondo che delle condizioni di pace troppo dure finirebbero per dare all'Italia una sensazione di ingiustizia che cataclorizzerebbe la ricostruzione dell'Europa. Una soluzione per Trieste che offendesse il sentimento italiano non farebbe che preparare un nuovo irredentismo, pericoloso per la stabilità europea, e delle riparazioni al di là delle capacità dell'Italia farebbero sorgere un ostruzionismo al posto del presente desiderio di collaborare.

« In Italia vi è una profonda determinazione di salvare il Paese da una nuova guerra di ideologie, ma una condizione vitale per il futuro del Paese è che gli si concedano delle facilitazioni di emigrazione. Ugualmente le industrie dovranno avere adeguati rifornimenti di materie prime e l'agricoltura macchine ed utensili onde evitare la disoccupazione.

La controversia politica — osserva il « Times » — desta scarso interesse e la repubblica, con i suoi appelli alla tradizione mazziniana, cassa piuttosto fiacca. Similmente il troppo rigido sistema della rappresentanza proporzionale distrugge il senso di rapporti personali fra i deputati e lo elettorato.

« Non pertanto l'italiano medio va al lavoro ben lieto di avere un po' di lavoro, e la vita del Paese procede in uno spirito di fiducia intima, che è la più spiccata caratteristica dell'Italia del dopoguerra.

f.

La Francia ci restituisce una centrale del Moncenisio

Una presa d'acqua del Lago e i campi di sci di Clavière ritornano pure all'Italia - Nuovi lavoratori nella nazione vicina

Roma, 28 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri on. Nenni ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi Favo. Giuseppe Argenoni, membro della delegazione italiana a Parigi, il quale gli ha illustrato gli sviluppi delle trattative ch'egli ha condotto con il Governo francese per talune rettifiche territoriali sul tracciato della nostra frontiera occidentale così come è stato fissato dal trattato di pace approvato dalla conferenza del Ventuno, il cui testo definitivo sarà redatto a New York dai Quattro.

Il trattato sancisce, come è noto, il passaggio alla Francia a favore della Francia di alcune zone alpine: due di esse, quella il colle del Piccolo S. Bernardo e la valle della Tinea e della Vesubia, dette anche « terre di caccia », si trovano al di là dello spartiacque; le altre tre (altipiano del Moncenisio, zona del monte Tabor e del monte Chaberton, alta valle della Roia con i centri di Briga e Tenda) si trovano, invece, come si sa, al di qua dello spartiacque ed hanno importanza strategica ed economica notevole. I negoziati condotti dall'on. Argenoni al Quai d'Orsay con i signori Couve de Murville e Alphant tendevano appunto a raggiungere una intesa diretta fra Roma e Parigi per una più favorevole delimitazione del tracciato di frontiera.

Secondo nostre informazioni: il Governo francese ha accettato, in linea di massima, le seguenti rettifiche:

retrocessione all'Italia della striscia di territorio ove è sito lo sbocco del Gran Scala che, come è noto, è la prima delle tre centrali dipendenti dal lago del Moncenisio;

rettificazione nel confine italiano del territorio edificato a piccolo è dello frazioni del comune di Oulx: S. Michele, nonchè della presa d'acqua e della condotta della centrale di Abrole (sulla sinistra della Dora);

reincludere del territorio del comune di Clavière che, secondo il tracciato contemplato dal trattato, veniva tagliato in due e ricongiunto per l'Italia dei pascoli e dei campi turistici (campi di sci) della zona; inoltre la Francia avrebbe aderito alla richiesta di rinunciare allo confisca dei beni italiani in territorio francese (art. 69 del trattato) ammontanti ad alcuni miliardi di lire in conto riparazioni ed così dovute; questo saranno regolate in altro modo.

I negoziati, secondo quanto ci risulta, proseguono circa il regime delle centrali di Tenda e Briga che passerebbe alla Francia. L'energia di tali centrali viene caricata all'Italia, secondo il trattato, sino al 1961 e le trattative con il « Quai d'Orsay riguardano il mantenimento in mano italiana per qualche tempo della produzione e distribuzione dell'energia stessa, che è per la quasi totalità assorbita dalla nostra rete ferroviaria.

A questi negoziati italo-francesi altri ne seguiranno secondo quanto abbiamo appreso, per il trasferimento in Francia di alcuni di lavoratori italiani e per la stipulazione di un nuovo trattato commerciale.

Una finestra della Camera

Roma, 28 ottobre.

In alcuni cinematografi romani sono stati lanciati manifestini ingeggianti al 28 ottobre. Dopo la mezzanotte su una finestra di Montecitorio è stato rinvenuto un grosso proiettile — risultato scarico — con sopra un gagliardetto fascista. Sono state fermate una ventina di persone, tra cui l'ex-generale della milizia Tommasi Becondini, che tentava costituire cellule fasciste.

POLEMICHE SUI PARTIGIANI DISSIDENTI

Gli antifascisti del M. R. P. e le equivoche infiltrazioni - Confronti col caso Lavagnino - Continuano le indagini - Una dichiarazione del Governo

Roma, 28 ottobre.

E' interessante riassumere, specialmente per uso del lettore settentrionale, quanto si dice e si agita attorno alla seconda secessione di partigiani così presto annunciataci quanto avanzata. La prima secessione, che fu effettuata da un ufficiale della P. S. e dai suoi gregari (vi si associarono poi gruppi di antichi volontari della libertà di fede comunista), venne chiusa con soddisfazione, almeno apparente, tra le parti, che erano gli ammutinati e il Governo. Il Governo, attraverso il Nenni, mediatore infaticabile, e il Presidente De Gasperi « andò incontro » alle richieste dei polleiotti, « secessionisti » e ai loro compagni e tutto terminò bene. Il secondo episodio ha avuto a protagonista giovani ex-partigiani di altra colloritura politica. Dapprima incerta, questa coloritura si è poi andata precisando. I compagni dell'Andreoni, del Silvestri, del Selva e del Valeri appartenevano (o appartengono) a una speciale categoria di militanti. Sono dei forcuciti da partiti politici al Governo e, conseguentemente, nell'attuale giro politico.

Chi sono?

Carlo Andreoni, per esempio, vanta un'avventurosa quanto onorevole biografia di antifascista e di cospiratore, ma è un ripudiato dal partito comunista, in seno al quale militò fino al 1938. « Se ne distaccò quando il comunismo russo realizzò un tipo di società che lo spirito di Andreoni non poteva più accettare come legittima attuazione del suo ideale socialista » secondo scrive sulla *Voce Repubblicana* Claudio Rocchi, suo amico e difensore. Passò al partito socialista, di cui divenne vice-segretario, ma ebbe a dissentire dalla « linea » dell'allora segretario Pietro Nenni e dalla politica di collaborazione con la monarchia accettata dopo il Congresso di Napoli. Uscì anche da questo partito. A Roma, raggiunta attraversando, dopo una romanzesca fuga da San Vittore, le linee tedesche, l'Andreoni fondò e diresse col repubblicano Claudio Rocchi il settimanale *Il Partigiano*, già foglio clandestino, e dette vita a vari movimenti politici, come l'Unione Spartaco e il Movimento di resistenza partigiano, ma prima ancora di tutto questo, secondo notizie dell'*Espresso*, pare che l'Andreoni abbia scontato, per avere assunto la responsabilità di un'azione ordinatagli dal partito comunista clandestino, 14 anni di una condanna a 30 inflittagli dal Tribunale Speciale.

Questi precedenti, evidentemente, non permettono di classificare i principali responsabili dell'M. R. P. come fascisti o neofascisti. L'atteggiamento di estrema violenza assunto dell'« Unità », non del tutto divisa ma neppure avversato dall'« Avanti! », ha provocato, pare, manifestazioni di dissenso anche tra eminenti personalità socialiste, come il Silone. Nè è da tacere l'aperta difesa della personalità morale e politica del Saveli assunta dall'« Italia Libera », che ricorda la onorevole partecipazione politica dell'attuale imputato al partito d'azione. « L'impegnare Saveli, scrive l'organo azionista, il quale non fa più parte del nostro partito — e ci ha dato della liberazione in poi, nella difficile politica interna del partito d'azione, non pochi fastidi — è uomo di alta probità e di puristiche intenzioni, uno che ha combattuto il nazifascismo con energia e successo non minori di chiunque altro tra i migliori partigiani della città di Milano ». Anche dei Valeri non si tacciono « i buoni natali e l'ottima condotta morale e politica », coteché, quasi per contrasto, si invoca, almeno, un trattamento pari a quello (per il quale lo protesto e gli strilli della stampa di destra non furono pochi) usato ai « sequestratori » di Asti.

Di fronte a questo linguaggio dei giornali di opposizione sta, invece, una precisa dichiarazione dell'Anas, la quale, rifatta la storia del movimento biellese, afferma che « la situazione è profondamente diversa » dal caso di Asti.

« Allora — dice l'agenzia ufficiosa — si trattò di un caso di disobbedienza e di protesta, sia pure illegale, ma con uno sfondo di malcontento per ragioni economiche; nulla, però, vi era di preordinato e, pur partendosi di armi, nessuna vera e propria organizzazione armata fu scoperta, in quanto l'unica organizzazione era la A.N.P.I., con la quale trattarono prima il ministro Nenni e poi l'on. Facchinetti. Questa volta, invece, il movimento sembra sorto con un piano preordinato di vera e propria insurrezione armata ».

« Squadrismo »

In proposito viene diramato il seguente comunicato:

« A proposito di alcuni commenti della stampa si osserva che il Governo non è intervenuto contro un partito o un movimento politico come tale, ma contro una manifestazione illegale di carattere squadrista che, se non stroncata per tempo, poteva, come numerose notizie pervenute facevano temere, portare a conseguenze più gravi. In tale senso il Ministero dell'interno ha dato istruzioni alle forze dell'ordine di intervenire ovunque e da qualunque parte avvenero a manifestarsi simili tentativi di un rinascente squadrismo, che in un regime di libertà e di ordinata democrazia è assolutamente intollerabile ».

Sempre in materia di ordine pubblico, è da notare che la giornata del 28 ottobre, che a Roma ha dato luogo a dimostrazioni di manifestini e ad altre varie innocue coreografie, non ha avuto speciale risonanza in altre città d'Italia. E questa dichiarazione ufficiale del capo della polizia resterà stasera rivestirà una importanza particolare benchè, ai fini dell'ordine interno, uscendo da un colloquio con Nenni, il Togliatti abbia fatto intendere ai giornalisti che, specialmente nel Nord, la situazione non può dirsi del tutto stabile e ristabilita.

Durante la partita di calcio Roma-Torino è crollata la balaustra di una tribuna. I feriti vengono condotti al posto di pronto soccorso.

Il decreto per gli aumenti dei capitali delle società

Roma, 28 ottobre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che dispone i saldi attivi della rivalutazione monetaria, eseguita ai sensi del R. D. L. 27 maggio 1946, quando vengano trasferiti a capitale nella misura del 25 per cento « devoluti a favore dello Stato.

La devoluzione non si applica ai saldi attivi corrispondenti alla valutazione riferibile all'allineamento della lira stabilito dal R. D. 5 ottobre 1936. Quando i saldi attivi vengano accantonati a riserva, essi non sono computati fra la riserva risultante dal bilancio agli effetti della disposizione contenuta nel R. D. L. 5 ottobre 1936. Questo non trova applicazione quando la società devolve a favore dello Stato una somma pari al 15 per cento dei saldi attivi accantonati a riserva. Al momento in cui i saldi attivi soprindicati vengono trasferiti a capitale sarà devoluta a favore dello Stato una quota pari al 10 per cento a completamento della devoluzione del 15 per cento già operata a norma del comma precedente.

La devoluzione a favore dello Stato è stata effettuata mediante versamento in Tesoreria di una somma pari all'importo dei saldi attivi devoluti. L'obbligo del versamento incombe alla società, la quale ha diritto di rivalersi verso gli azionisti. Il versamento stesso deve avere luogo entro 60 giorni da quello in cui il trasferimento a capitale fu deliberato.

E' data facoltà alla società di soddisfare l'onere delle devoluzioni mediante la consegna di azioni gratuite di valore nominale complessivo corrispondente all'importo dei saldi attivi, devoluti, salvo il diritto di riscatto. Le disposizioni del presente decreto si applicano ai trasferimenti di saldi attivi a capitale attuati dopo il 30 agosto 1946. Le società che abbiano deliberato il trasferimento prima dell'entrata in vigore del presente decreto hanno la facoltà di revocare la deliberazione entro il mese successivo a quello della stessa entrata in vigore, restando esonerate da ogni onere fiscale inerente alla deliberazione di trasferimento ed a quella di revoca.

Il decreto nei territori restituiti all'amministrazione italiana avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta ». Nelle provincie ancora soggette all'A. M. G. esso avrà effetto dal giorno in cui venga resa esecutiva con disposizione del Governo medesimo

40 morti per nubifragi sulle due sponde del Tirreno

Cagliari, 28 ottobre.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla nostra città e sui dintorni, seminando la rovina e la morte. Il flagello veniva preceduto da furiose raffiche di vento che, aumentando sempre più di intensità, provocavano l'asportazione di numerose tegole, e il crollo di comignoli in città, mentre in campagna numerosi alberi venivano sradicati, poi una vera tromba d'acqua si rovesciava sulla terra. Nella zona di Elmas 30 case sono andate distrutte mentre 19 persone rimanevano uccise e 10 ferite. Gravi danni sono segnalati anche a Sesta dove si lamentano 9 morti e 40 case distrutte. Anche ad Assemini la furia degli elementi naturali a provocato la morte di 3 persone e gravi danni.

Livorno, 28 ottobre.

Questa notte si è abbattuto su porto Santo Stefano nella zona dell'Argentario, un violento nubifragio che ha sconvolto interamente tutto l'abitato. Sino ad ora si registrano sette morti tutti della stessa famiglia

Il congresso dei dentisti

Roma, 28 ottobre.

Inaugurato dall'Alto Commissario della Sanità Pubblica prof. Bergamini, ha avuto luogo in Roma, dal 20 al 24 ottobre, nei locali del grandioso Istituto G. Eastmann, il 1° Congresso Stomatologico Nazionale del dopoguerra.

La rappresentanza piemontese era numerosa ed ha partecipato attivamente ai lavori. Il prof. Rocca ha parlato e documentato con proiezioni di films su argomenti di chirurgia orale e di anestesia. Il prof. Peirone ed il prof. Rampa hanno riferito con interessanti comunicazioni su temi di ortodonzia e protesi dentaria. Si sono pure discusse le più importanti questioni sindacali, inerenti la specialità, a cui la delegazione provinciale di Torino rappresentata dal dott. Zeppegno, ha portato il suo attivo contributo. Parallelamente ai lavori del Congresso è stata fondata la Società Italiana di ortognatodonzia, il cui presidente prof. Muzj ha tenuto il discorso inaugurale.

Intervista con Stalin

Spera nell'accordo fra le grandi potenze - Ritiene giustificata l'insoddisfazione jugoslava - Attacco a Churchill - Le divisioni russe in Europa sono 60

Londra, 28 ottobre.

Il generalissimo Stalin ha risposto ad un questionario sottopostogli dal presidente dell'*United Press*, Hugh Baillie, ha dichiarato di non essere d'accordo con il segretario di stato americano, James Byrnes nel ritenere che le relazioni fra Stati Uniti ed Unione Sovietica siano andate peggiorando in questi ultimi tempi. Stalin ha telegrafato le sue risposte direttamente in russo alla sede londinese dell'*United Press* che ne ha diramato la seguente traduzione:

D. - Ritenete che, secondo quanto ha recentemente dichiarato James Byrnes, la tensione fra Stati Uniti ed Unione Sovietica sia andata aumentando?

R. - Ritengo di poter escludere tale affermazione.

D. - Ritenete che gli attuali negoziati condurranno alla conclusione di trattati di pace tali da far stabilire amichevoli relazioni fra i popoli che furono alleati nella guerra contro il fascismo e da eliminare il pericolo di una nuova aggressione da parte dei paesi dell'asse?

R. - Ho questa speranza.

D. — Qual'è la reazione del governo sovietico alla decisione di non sottoscrivere il trattato di pace con l'Italia?

R. — Ritengo che la Jugoslavia abbia motivo di essere insoddisfatta.

D. — Secondo la vostra opinione, quale è, nel momento attuale, la maggiore minaccia per la pace nel mondo intero?

R. — I fautori di una nuova guerra. Primo fra tutti Churchill, e quanti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti la pensano come lui.

D. — Ritenete che l'organizzazione delle N. U. sia garanzia dell'indipendenza delle piccole nazioni?

R. — Fino a questo momento è difficile dirlo.

D. — Ritenete che le quattro zone di occupazione in Germania debbano in un prossimo futuro essere unificate?

R. — E' necessario ristabilire non soltanto l'unità economica, ma anche l'unità politica della Germania.

D. — Quali misure dovrebbero essere adottate oltre all'attuale programma quadripartito, onde impedire alla Germania di ridiventare una minaccia militare alla pace nel mondo?

R. — E' necessario sradicare effettivamente i residui di fascismo in Germania e democratizzare il Paese nel modo più completo possibile.

D. — Si dovrebbe permettere al popolo tedesco di ricostruire la propria industria e di riprendere la propria attività commerciale e, insomma, di riconquistare la propria autonomia?

R. — Sì, si dovrebbe.

D. — Come considera l'Unione Sovietica la presenza di truppe britanniche in Grecia?

R. — Si ritiene la presenza di truppe britanniche in Grecia superflua.

D. — Quale è l'ammontare dei contingenti militari sovietici in Polonia, Ungheria, Bulgaria, Jugoslavia, Austria, Germania; e quanto a lungo ritenete che, allo scopo di assicurare la pace, questi contingenti debbano essere mantenuti nei Paesi occupati?

R. — Nella zona occidentale, vale a dire Germania, Austria, Ungheria, Bulgaria e Polonia, l'Unione Sovietica ha al momento presente sessanta divisioni in tutto (armate di tutto punto); la maggior parte di queste, però, non a ranghi completi. Non vi sono, al momento presente, truppe sovietiche in Jugoslavia.

SPORT

Confronti mancati nel Giro della Lombardia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 28 ottobre.

Ora è andato il Giro di Lombardia, lo sapete da ieri, e io, quindi, non ve ne farò la cronaca: poi il Giro merita un commento. Lo aspettavamo salutato come un avvenimento sportivo denso di motivi agonistici e promettente di rilievi tecnici. Invece, da questo punto di vista (più da quello della grandezza spettacolare, del calore di passione popolare non ha mantenuto le sue tradizioni) esso si ha quasi completamente deluso. Ci attendevamo un confronto aperto e su vasta scala tra stranieri — e più specialmente, tra francesi — e italiani, ed esso è completamente mancato. L'assenza, nel campione di Francia Caput, di Vietto, di Lazaridès, di Delorges, ha ridotto di parecchio il campo straniero; l'evidente inadattabilità degli altri a un clima autunnale e ad un percorso per essi di eccezionale gravità; la generale insufficienza di forma degli capiti e la mala sorte che ha infierito contro alcuni; di essi hanno tanto equilibrato l'insieme, ci può dire, esso non è evidente. In nessun momento francesi, primeri, olandesi sono stati brillanti e pericolosi: sempre si sono limitati alla difensiva e, ciononostante, sono scomparsi e rimasti in ombra.

Nè meno amaro è stato il disappunto degli osservatori per il confronto tripartito Coppi-Bartali-Ortelli, anch'esso andato a vuoto: non a causa di quella vociferata — alla vigilia — astinenza degli «assi», che non avevo nulla di vero, ma per un complesso di circostanze che, impedendo la ripetizione e normale applicazione delle possibilità dei tre campioni, vietano oggi un giudizio chiaro e definitivo su di essi. L'indispettezione viscerale che stava per decidere Bartali a non partire e poi la sua assenza, con conseguente mancanza di stimoli, non hanno fatto lasciare di fronte i due campioni al momento della lotta aperta e decisiva, tagliandoci le emozioni che non s'avrebbe procurato e la possibilità di collaudarli, al termine dell'annata, al loro giusto e indiscutibile posto nella scala dei valori.

Altrettanto diresi di Ortelli nel confronti degli altri due. Il ragazzo ch'ha l'atleta forse più valorizzato valitato, è scomparso dalle prime linee, per il salto della catena proprio quando stava per incrociare il ferro con Coppi sul Maggiore, in cima al quale è giunto con ritardo che bisognerebbe sapere se fosse superiore a quello d'inizio per dire come egli ha fatto la più dura salita. Ma chi poteva fare questo doppio controllo in quella bagarre, straripante e travolgente di automobili che non l'avrebbero più fatto veder niente? Poi Ortelli dovette fermarsi un'altra volta e non ha potuto, così, lottare neppure per un posto d'onore.

Non occorre dire che le disavventure dei maggiori rivali hanno spianato a Coppi la via della vittoria. Quando egli, alla prima rampa del Ghisallo, lasciò impettirsene la sua azione offensiva, ebbi l'impressione di assistere alle scatenarsi del migliore Coppi, alla preparazione di una delle sue grandi prove. In 300 metri ne prese almeno 100 di vantaggio. Invece, dopo questo slancio disgregatore, la sua fuga sembrò subitaneamente la sua azione offensiva, ebbi l'impressione di assistere alle scatenarsi del migliore Coppi, alla preparazione di una delle sue grandi prove. In 300 metri ne prese almeno 100 di vantaggio. Invece, dopo questo slancio disgregatore, la sua fuga sembrò subitaneamente, nè si trattava di due specialisti della montagna, ma di due giovani di cui uno, Cascola, robusto atleta già ben qualificatosi come passista e velocista, e l'altro, Moser, meno noto, che quest'anno non aveva fatto altro che deludere chi aveva visto in lui una delle più belle promesse del nostro ciclismo. Il fatto che Coppi ha preceduto questi due in vetta al Ghisallo di soli 20"-25" mi pare voglia dire che il primo è stato inferiore alla sua fama e alle sue possibilità, e i secondi hanno superato ogni loro aspettativa. Per quanto eccezionale, però, fosse il vantaggio, un Coppi in grande giornata non solo lo avrebbe mantenuto, ma lo avrebbe rapidamente aumentato. Invece, il trio, dopo 24 km., si ricompose. Non si vedrà Coppi di domenire da solo nei 35 km. che rimanevano, e si ritiene ugualmente sicuro, con l'aiuto del compagno Cascia, di aver ragione, in un modo o nell'altro, di Moser. Io penso, senza inquietarmi in questo quesito, che, se Coppi si fosse sentito padrone di sè avrebbe preferito la vittoria alla mezza corsa a quella di prepararsi assai più ridotte che ha conseguito.

Un altro motivo d'interesse era la prova dei giovani. Di quella di Cascia e Moser ho già detto: se per il primo si può esser certi che si tratta di una vera valorosa, per il secondo, augurandoci non sia un altro fuoco di paglia: Motta ha buon sangue e bello stile; gli manca ancora la tempra; se, al fuoco di prove di questo genere, l'acquisterà, potremo dire che il 1946 ci ha dato due buoni professionisti.

GIUSEPPE AMBROSINI

"Li abbiamo ubriacati!,,

I granata sono tornati in volo da Roma

Tre goals non bastano per convincere

I calciatori del Torino sono ci'mai volatori... di lungo corso. Non vi impressionano nemmeno quando le condizioni atmosferiche sono avverse e l'aereo balla tra le nubi. Ieri sono tornati da Roma alle 18, digiuni ancora, preceduti da una comunicazione telegrafica così concepita: «Preghiamo disporre per abbondante pranzo». Alle 18,30 la comitiva era alle prese con spaghetti e bistecche, e si fece onore.

Abbiamo chiesto ai giocatori com'era andata la partita.

«Roma. Bastarino. I giallorossi erano sicuri di vincere, e poi più sicuri di loro. E' una bazza per il Torino, giocare a Roma. Tutto il rischio facile. La squadra ha preso ad attaccare con sicurezza, quasi con disinvoltura, sin dall'inizio. Dopo pochi minuti un pallone fortissimo calciato da Grezar venne fermato nettamente oltre la linea della porta. Era goal, non c'è dubbio, ma l'arbitro non concesse il punto. Non per questo ci turbammo, anzi la nostra offensiva continuò così serrata che gli avversari ne furono sconcertati. Per la prima volta nella stagione ci riuscì di applicare bene il «sistema» e la palla passava dall'uno all'altro dei nostri attaccanti e dei nostri mediani senza che ai romanisti riuscisse di spezzare la trama di gioco. Fu nel primo tempo che abbiacammo la Roma. Centromediano e terzini non seppero più a che santo votarsi...».

«Ne morì un solo goal perchè il nostro gioco fu troppo accademico. Pareva un'esibizione, la nostra, non una partita. Passaggi su passaggi anche in area, anche a due metri dalla porta. Ad ogni modo nella ripresa altri due palloni andarono a segno. Quando Brunella (il centravanti) è lasciare il campo la Roma era già sconfitta».

«Come faceste le accoglienze?».

«Fischi all'inizio, poi battimani per sottolineare le azioni migliori, ancora fischi alla fine, con gente che, aggrappata alla rete, ci urlava che... avevamo avuto fortuna. A Roma bisogna proprio vincere con otto punti di scarto per convincere... ».

«Incidenti?».

«Il crollo di un parapetto della tribuna addossata alla parigina. Gli spettatori che si pigiavano sulle gradinate caddero giù l'uno sull'altro come grani di riso. Molti — una trentina — dovettero essere ricoverati all'ospedale. Nonostante ciò la partita continuò regolarmente. Sacigalupo s'è lussato un polso nell'effettuare una parata e forse per questo non ha fermato la palla mandata in rete da Amadei a due minuti dalla fine. Il tiro non era irresistibile: fu, anzi, un pallonaccio sbagliato che entrò in porta salticchiando... ».

l. c.

Ascesa degli squadroni

La sesta giornata del campionato non ha avuto quella da investire alle precedenti in fatto di interessi. Come in altre una è stata vivace e movimentata, e come in altre ha dato luogo a risultati importanti. Ma in fatto di classifica non ha portato modificazioni. In testa rimane il Bologna, colla rara distinzione del due soli nelle caselle delle partite perdute o delle reti incassate. E subito dopo il Bologna continua a venire l'altra squadra emiliana, il Modena, affiancata dalla Juventus. Il trio di testa non si è scomposto. Unico fatto nuovo, nella classifica, il balzo in avanti fatto dal Torino.

E' il modo in cui sono andate le cose che interessa. Il Bologna ha portato via i due punti dal difficile campo della Sampdoria grazie ad un piccolo miracolo. Avera impiantato una partita difensiva, e dalle attenzioni dedicatevi al blocco della propria area di rigore non si era lasciata distrarre che per alcune mosse dilettantistiche dei propri uomini di punta: in una di queste, proprio all'ultimo minuto di gioco, subì fuori il punto della vittoria. Una piccola beffa per la squadra ligure che si era battuta con ardimento, dominando per quasi tutta la partita. A Torino la cosa sono andate in senso inverso. Anche qui la squadra ospite, il Napoli, ricorre alla tattica difensiva, e riesce per tutto il primo tempo e per mezz'ora del secondo, ma cedde ad un quarto d'ora dal termine per una rete casuale del tipo di quella di Genova.

La cosa veramente notevole della giornata è stata la vittoria ottenuta dal Torino sulla Roma, e Roma, più che il risultato — tre a uno, che è pochi minuti dal termine era tre a zero — è stato il tono elevato del gioco dei granata che ha impressionato. Evidentemente i campioni, dopo un inizio un po' stentato, stanno ritornando in efficienza.

Assieme alla Roma ed alla Sampdoria, altre tre squadre non sono riuscite a uscire vittoriose dai rispettivi campi. Il Brescia, il Livorno e la Alessandria. Tutte tre hanno chiuso alla pari. L'Internazionale e la Fiorentina hanno vinto la loro prima partita della stagione, allontanandosi così da quelle ultime posizioni in cui si trovano confitte l'Alessandria e la Triestina.

V. POZZO.

RISULTATI: Torino-Roma 3-1; Fiorentina-Triestina 2-1; Modena-Venezia 2-0; Livorno-Bari 3-0; Inter-Lazio 3-0; Alessandria-Atalanta 1-1; Vicenza-Genoa 1-0; Brescia-Milan 1-1; Bologna-Sampdoria 1-0; Juventus-Napoli 1-0.

CLASSIFICA: Bologna p. 11; Modena e Juventus p. 10; Roma p. 8; Torino, Vicenza, Bari p. 7; Sampdoria, Livorno, Atalanta p. 6; Genoa, Inter, Napoli, Brescia p. 5; Milan, Lazio, Fiorentina, Venezia p. 4; Triestina e Alessandria p. 0.

Milan e Triestina una partita in meno.

Sisal: molti indovini

Milano, 28 ottobre.

La somma messa a disposizione dei premi per il concorso Sisal ammonta, questa settimana a lire 21.221.075. Centoquattro concorrenti hanno indovinato dodici risultati ed è stata loro assegnata la cifra di 102.317 lire; mentre i concorrenti che hanno indovinato undici risultati sono stati ben 1526 e a loro è stata assegnata la somma di lire 6972.

Juventini in infermeria

Continua la serie nera per i giocatori juventini. Al bianconeri già ricoverati in infermeria dobbiamo aggiungere Vycpalek e Candiani, infortunatisi, come è noto, durante la gara contro il Napoli. Sottoposti ieri ad esame clinico e radiografico, a Vycpalek è stato riscontrato uno strumento del ligamento articolare mediale del ginocchio destro, per cui dovrà rimanere a riposo per una ventina di giorni. Per Candiani invece si è esclusa la frattura della costola, limitata solo incrinata; si prevede una rapida guarigione.

BORSE

Qualche lieve progresso lodabile segnalato per parecchi valori a stabe prezzi assenza per effetto di numerosi ponti; in quanto hanno subito un progressivo ma lieve declino, che per taluno è terminato solo in chiusura, effettuatasi ai minimi; per altri invece è stato superato parzialmente dal sopraggiungere di qualche compera durante la compilazione del listino. E' confermato il notevole progresso dei titoli Stato, che ha coinvolto i relativi diritti. Quelli ad interesse fisso di un maggiore listino di 1170 ad un massimo di 1175, sono terminati a 1170. Dopo Roma qualche accenno di fermezza con la ripresa delle medie al mercato di compensazione. Un lieve ragguaglio in ribasso pure i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Cons.3,5%	80 —	80 —	Gas	2350	2350
Ricost.3%	84 —	84 —	Meridionali	4350	4350 —
» 5 %	84 —	84 —	Marcelli	4350	4350 —
Redim.3,5%	78 —	78 —	Rodio	750 —	750 —
» 5 %	79 —	79 —	Fiat	2250	2250
Ricost.3%	82 —	82 —	Lanific.	1140 —	1140 —
» 5 %	86 —	86 —	Montecatini	2077	2050
Redim.3%	82 —	82 —	Edison	1060	1060
» 5 %	86 —	86 —	Elettr.	3350 —	3350 —
B.T.P. '45	98 —	98 —	Ansaldo	1090 —	1090 —
» 5% I	96 —	96 —	Ilva	1440	1435
» 5% II	96 —	96 —	Piaggio	1050 —	1050 —
» 5% I	96 —	96 —	Pirelli	2250 —	2250 —
» 5% II	97 —	97 —	Ausiliare	2250 —	2250 —
» 4% '49	90 —	90 —	Westinghouse	2250	2250
» 5% I	96 —	96 —	Ilva	1440	1435
» 5% II	96 —	96 —	Piaggio	1050 —	1050 —
» 4% I	96 —	96 —	Pirelli	2250 —	2250 —
» 5% II	97 —	97 —	Ausiliare	2250 —	2250 —
» 4% '49	90 —	90 —	Westinghouse	2250	2250
» 5% I	96 —	96 —	Ilva	1440	1435
» 5% II	96 —	96 —	Piaggio	1050 —	1050 —
» 4% I	96 —	96 —	Pirelli	2250 —	2250 —
» 5% II	97 —	97 —	Ausiliare	2250 —	2250 —
Port.Sic.	333 —	333 —	Finsicilia	1400	1400
Rend.4%	474 —	474 —	Cotonif.	1200	1200
Rend.4%	480 —	480 —	Fiuggi	2250	2250
Buoni 5%	500 —	500 —	Fiuggi	2250	2250
Buoni 5%	503 —	503 —	Alumil.	1350	1350
Buoni 5%	488 —	488 —	Cir	2250	2250
» 5%	500 —	500 —	Fraigi	1713	1713
» 5%	501 —	501 —	Schiap	900 —	900 —
S.Paol	490 —	488 —	Lanza	1150	17100
» 5,5%	490 —	490 —	Bastia	11400	11400
Mobil.	475 —	475 —	Acciaierie	2250	2250
Mobil.	470 —	470 —	Acciaierie	2140	2130
A.Gen.	12.500	12.500	Talmo	4125	4125
Assic.	1650	1650	Assicurazioni	1650	16450
Meridionali	4300	4300	Ass.a	448 —	448 50
B.A.I.	1550	1550	Ass.P.	1445	1445
Ver. S.	1060	1060	Assic.	900 —	900 —
Riunione	2750	2750	Fondiaria	425 —	425 —
Subalpina	79 75	77 3/8	Unione	905 —	910 —
Elb.	1445	1370	Ital.R.	4300	4300
Terni	610 —	610 —	Elba	2250	2250
P.C.R.	485 —	470 —	Riasa.	4500	4500
Valdar.	2550	2550	Cot.R.	2250	1450
Mar.St.	1400	1400	Borgo	2005	2250
Unes	420 —	420 —	Fons.I.	3700	3750

Quotazioni ufficiali per l'esportazione: London 1000; New York 800; Svizzera 175. Mercato libero delle valute: sterline oro 3035-3050; marengo 6500-6550; sterlina carta scalarla 1423-1440; dollaro carta 555; franco svizzero 178-171; franco francese 1,54.

CRONACA CITTADINA

Sintomi di bel tempo

A causa delle brevi nevicate cadute un po' dovunque, anche a quattro passi dalla città, la temperatura è diminuita in questi giorni anticipatamente rigida, ma il Sole ha poi avuto il sopravvento. Buon segno. I nostri vecchi, gente assennata che se n'intendeva, badavano alle lunazioni e poichè venerdì c'è stata la luna > o domenica, terzo giorno del novilunio, termine indicatore, non abbiamo avuto pioggia, ma Sole, se ne deduce che il bel tempo durerà e potrà ripetersi anche una lepida estate di S. Martino. Facciamo dunque assegnamento sulla antichi saggezza; chè, se poi questa fallisce, chiediamo scusa, ma non ne abbiamo colpa.

Carlo Natoli è stato scarcerato

Carlo Natoli, il famoso albergatore «gamba di legno» delle squadre fasciste, subito dopo la liberazione venne arrestato e sottoposto a giudizio per fatti da lui commessi nel 1922 e per collaborazionismo. La Corte d'Assise lo condannava a 30 anni di reclusione. Il difensore del Natoli diresse alla Cassazione ha accolto alcuni fatti di nullità del procedimento processuale ed ha chiesto che il detenuto fosse scarcerato. La Corte romana ha accolto l'eccezione, ha annullato il Natoli e ne ha ordinato la scarcerazione.

Schiacciato da un rimorchio

Il ragazzo Edoardo Colombo di 10 anni, abitante in via Lemie 6, ieri pomeriggio alle 15 si era aggruppato con alcuni compagni tra i due rimorchi che un camion stradale si trascinava dietro in corso Grosseto.

Ad un tratto, perduto l'equilibrio, cadeva al suolo e rimaneva investito da una ruota del rimorchio che gli schiacciava il capo. Il bimbo decedeva sull'istante.

"La fine della civiltà,, nella parola di B. Croce

Per poco più di venti minuti ha rimunerato ieri al "Carignano" la parola di Benedetto Croce: un po' stanca, affaticata, ma vera sempre come nessun'altra. Lungi da ogni argomentazione contingente, sembrava, la sua, la voce stessa della storia: parlava dei millenni, del susseguirsi e del succedersi delle civiltà, del senso di sgomento che al termine di ognuno di esse coppre ed diffonde tra gli uomini, e di questa odierna inquietudine per una fine — che sembra si stia preparando — della nostra civiltà.

Ciò che ci tiene oggi è una totale rottura della tradizione, "una frantumazione della barbarie, una prepotenza di quegli spiriti inferiori e barbari che, incapaci di modificare o trasformare la civiltà esistente, cercano di disfarne le opere, di distruggerne i monumenti e i sistemi di pensiero". Davanti ad essi, i rappresentanti della civiltà sembrano quasi in condizione d'impotenza, privi dei mezzi pratici.

La lotta fra questi due elementi — però — è la legge stessa del mondo, quella che Niccolò Machiavelli chiamava il contrasto fra Virtù e Fortuna. Togliete dal mondo tutte le forze avverse e distruttive, lasciate solo il pensiero, la poesia, la bontà, l'erotismo: il mondo finirà.

Insistentemente quindi dalla lotta, nella quale sempre la virtù del pensiero, della fantasia, dell'azione pratica e morale, vinti i momentanei smarrimenti, ripigliò in condizioni nuove il suo lavoro, raccogliendo quanto può dal passato. Nell'andare oltre il quale, consiste appunto il progresso che è compito di continuo nell'uomo morale e, per esso nell'umana civiltà. "La storia trova il suo senso nell'etica".

Certo, è duro per l'uomo l'andar oltre, il rassegnarsi al pensiero della fine della civiltà nella quale ha vissuto. E' duro il passare dall'illusione che la civiltà umana sia la formazione a cui tende l'universo, alla concezione della civiltà stessa come "un fiore che nasce sulle dure rocce e che un nembo avverso strappa e fa morire" e all'identificazione del suo proprio non nell'eternità che non passiede, ma "nella forza eterna e immortale dello spirito che può produrla ancora".

Nasce forse da questa interpretazione della storia la convinzione di dover attendere rassegnati l'instaurazione d'un nuovo imminente periodo barbarico? No, perchè questo è il dovere di ognuno: "cambattere nella sua cerchia e coi suoi mezzi, pro aris et focis, per le nostre chiese e per le nostre case, difendendole fino all'estremo".

Chi sarà il vincitore? Domanda che è assurdo porsi: solo il corso della lotta, infatti, potrà dare una risposta.

Al pubblico che premiva il «Carignano» in ogni ordine di posti e che si accalcava allo entrate, l'oratore è stato presentato dal Settore Magnifico, prof. Allara. Prolungato, affettuoso ovazioni hanno salutato Benedetto Croce.

TORBIDE NOSTALGIE DI NEOFASCISTI

Per il 28 ottobre una lapide doveva essere murata in Piazza Castello

La sorpresa fatta dalla Polizia - Parecchi arresti di neofascisti - Le indagini continuano e si estendono a Savigliano

I neofascisti torinesi non hanno voluto lasciar passare il 28 ottobre, senza dar segno di vita. Ieri mattina alle 4, una pattuglia di agenti della squadra politica della nostra Questura passava per piazza Castello, quando all'improvviso, notava due individui che, accucciati accanto alla casa situata posta all'angolo di via Pietro Micca, si slavano o raggiungere, riparandosi, con somma fulminea, fra le macerie della casa stessa. All'intimazione della pattuglia i due non risposero: così che gli agenti avanzavano e con le armi in pugno snidavano gli sconosciuti.

— Che fate qui? Perchè siete fuggiti?

— Nulla... siamo operai... Stavamo lavorando. Vedete? Abbiamo le mani sporche di scagliola...

Erano giovani, abbastanza ben vestiti: cercavano di darsi un contegno. Lavoravano? A quell'ora? E che cosa stavano fabbricando? Gli agenti notarono tracce di scagliola per terra, le seguirono. E così videro la lapide.

Era un rettangolo di marmo recante la scritta: «Passante che qui scorsi — rispetta questo umile ricordo — che ai camerati caduti — qui posero i soldati vinti. - 28 ottobre 1946, anno 20° E.F.». La scritta era sormontata da un gladio con fronde di alloro racchiudenti i fasci littori.

I due venivano immediatamente arrestati e tradotti in Questura ove risultavano essere Tullio Abelli di Roberto, di 28 anni, ex-tenente della famigerata «Folgore», e Gianfranco Burò di Vincenzo, ex-milite della «X Mas». Essi avevano l'incarico di apporre in piazza Castello la lapide.

— Da chi proviene questo marmo? Chi l'ha inciso?

La lapide era stata commissionata a tale Giovanni Bruna, fondatore della sezione torinese dell'U. Q., poi dimissionario in seguito a modificato atteggiamento del partito. L'operaio a cui si rivolsero i due fascisti era Giovanni Zanfango, pure ex-qualunquista. I due vennero subito arrestati. La polizia nel corso delle indagini procedeva ad altri fermi su cui si mantiene però il più rigoroso segreto. Interrogando il Burò e l'Abelli, si poteva infine sapere che sarebbero a loro era un terzo fascista delegatosi all'intervento della pattuglia: si tratta di un poliziotto dell'ex-questura speciale al quartier generale di Mussolini e alle dirette dipendenze del dittatore.

Nel frattempo — e parallelamente — una grande azione contro i neofascisti è stata compiuta a Savigliano ove la squadra politica si è recata con cinque agenti, un funzionario e 30 uomini della «Celere», i quali hanno bloccato tutte le vie di accesso al paese. Sono state perquisite una ventina di abitazioni, tra cui quella del sindaco. Al termine dell'operazione venti fermati salivano sui camion della «Celere» per essere trasportati nella nostra città ed essere interrogati. E' stato pure sequestrato abbondante ed interessante materiale, comprendente lettere e documenti. La grande azione della polizia contro il neofascismo continua.

Banda specializzata nella «requisizione» di auto

Indagini parienti di oltre tre mesi hanno portato i carabinieri ad arrestare i maggiori responsabili di una banda di rapinatori, che svolgeva notevole attività dal periodo pre-insurrezionale sino ai giorni nostri. Spacciandosi per partigiani o per agenti di polizia essi fermavano automezzi e costringevano gli autisti a seguirli in località periferiche, dove, sotto la minaccia delle armi, si impossessavano dei veicoli e dei materiali che vi si trovavano sopra. La refurtiva veniva poi posta in vendita, dagli affiliati, presso terzi che, in genere, erano risultati in buona fede.

Della banda facevano parte Stefano Bertello, di 18 anni; Antonio Bizzaro, di 18 anni; Lino Martina, di 21 anni; Battista Calvino, di 23 anni, tutti abitanti in via della Vittoria 31; Antelli Filade, di 18 anni, via Villar 49; Fernando Bellini, di 40 anni, via Madonna di Campagna 2; Italo Montanari, di 26 anni, corso Savona 10; Franco Abbate, di 22 anni; Giorgio Tradino, di 24 anni, via Cavalleraggiore, tutti e nove detenuti; Eugenio Carino, di 25 anni, via Candia 22; Giuseppe Quaranta, via Moncalvano 7; Ilario Bertetto e Franco Vietti, ab. in via Facchini 25, latitanti.

OGGI ALLA RADIO

Programmi A. - Ore 8,30: Ricordo di dischi - 12,10: Quasi giornal - 13,15: I grandi attori al microfono - 13,25: Alcune sere della rivista «Come era verde la mia valle» (Silvo Tarabusi) - 14,10: Listino Borsa - 17: Orchestra Ellington - 18: Musica sinfonica - 20,15: Orchestra Cravelli - 21,10: Canti marinareschi - 21,40: Due Dalla Piccola-Materassi - 22,10: Barzini e il suo complesso.

Programma B. - Ore 12: Orchestra Morelli - 13,15: Dalmazy: «Passeggiata di un Sano» - 20: Orchestra Ghedini - 20,30: Musiche romantiche scelte dalla pianista Nora Barbieri - 21,40: Trio Ramponi - 22: Musica da ballo.

L'istituzione della Lotteria di Capodanno sarà fatta il 31 gennaio prossimo, con l'approvazione dell'Intendenza di Finanza.

Mostre d'Arte

Salvatore Gatto

Salvatore Gatto, artista di «Futurismo» — che può essere annoverato in quella schiera di scrittori-pittori, che or non è molto organizzarono una Mostra alla Galleria del Cavallino a Venezia — presenta la sua cinquantina di disegni, acquerelli, tempere, alla Libreria Faber, che costituiscono una piacevole sorpresa.

Questo piccolo opere rivelano nel nostro collega un gusto chiaramente piacevole e aggiornato, un controllo sicuro, una facilità e sicurezza di mano non più di un professionista potrebbe guardare con invidia. A volere dimostrare in modo sfavorevole, come lo spazio richiede, il mondo entro cui si aggira la fantasia di Gatto, occorrerebbe fare il nome di Spazzapan, punto di riferimento più vicino e sostenuto, per il senso della «macchia» espressiva e dell'arabesco, e dall'altra parte quello di un Dufy, o di altri francesi a lui affini, per la raffinatezza piacevole e delicata della scelta e degli accostamenti del colore. Ma la sua gamma non è poi così circoscritta come tali richiami potrebbero far pensare; parecchie sono le direzioni che egli tenta, e tutte interessanti, e potrebbero riuscire ad affermazioni più personali.

A. P.

Gli scrittori studenti, di via Cottolengo 20, sono attesi il 2 novembre p. v. per la commemorazione dei Caduti e inaugurazione della nuova bandiera.

Conferenze in inglese

Domani, alle 18, a palazzo Chiablese, per iniziativa del «British Institute» Mr. B. Pearce parlerà sul tema: «The British Legal System». L'ingresso è libero.

Libri e Riviste

RICORDATE CHE LA LIBRERIA PARAVIA SI E' RIAPERTA

assieme in via Garibaldi 22, e presso la stessa troverete tutti i LIBRI SCOLASTICI per ogni ordine di scuole, dalle elementari alle scuole superiori. Facilitazioni, oppure telefonate al n. 40-606 ed avrete tutte le informazioni librarie che desiderate. Ricordate: *Libreria Paravia per tutti i testi scolastici!*

DRUETTO

v. Roma 288 ang. via Cibrario

LIBRI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE

dalle elementari all'Università

In vendita, edizioni: *Pavesio, Principato, Mondadori, Petrini, Lattes, Chiantore, S.E.I., Sonzogni, Istituto Gherardi, Lezzi-ni, Libreria Politecnica, Giorgio.*

Sconto d'uso.

a tutti gli Istituti Privati.

LIBRI SCOLASTICI per tutti, prenotateli alla LIBRERIA TREVES via S. Teresa 4 - Telef. 47-080. Grande assortimento di Dizionari, Atlanti ed Enciclopedie, compresa la ricercata ENCICLOPEDIA TRECCANI Facilitazioni per Istituti, Collegi, Biblioteche ed Insegnanti. Consegna a domicilio.

Segnale la Cronaca

ASTA DI TAPPETI PERSIANI GALLERIA GASTONE Via Giuseppe Verdi 6 (Palazzo Scaglia di Verrua)

Il primo giorno di vendita all'asta di tappeti persiani, ha richiamato nella nuova ed accogliente Galleria torinese, numerosi appassionati e intenditori che di certo contano i prossimi esemplari, dispersi all'asta senza alcuna base di prezzo. Per agevolare quanti non possono intervenire di giorno, questa sera alle ore 21, verrà bandita la «seconda asta».

LE COSE BELLE

Sono nel mondo
non le cose belle:
i fiori, il sol,
la poesia, le stelle,
l'occhio e il sorriso
della donna amata,
e i pensi consolanti
di VALDATA.

Porcellane, cristallerie, ceramiche, smalterie, alluminio, casalinghi. Tutto per la casa a prezzi eccezionali. Grandi Magazzini «Alla Concordia» - A. Foddis, via Garibaldi n. 19 - Torino.

INES D'ANGELO

invita la gentile clientela alla visita della sua collezione di modelli Autunno-Inverno, completata da eleganti pellicce, che riverrà, nei giorni 3 e 4 Novembre nei locali dell'Albergo Italia di Moncalieri.

«Cremisini d'Angelo» via Pietro Micca 9 - Torino.

CANTÀ CARBONE, NASTRI per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta contabile.

Se modernizzi vuoi l'ufficio e il risparmio il consiglio, trovi il meglio e il semplice dalla Ditta Maria Pigliè. Torino - piazza Solferino 16.

Il dramma delle due sorelle

Per la povera signorina Rosa Arsenio la superstite del dramma di piazza della «Consolata», ci sono pervenute queste altre offerte: Istituto Ottico v. Bonzi lire 500, N. N. 50, la piccola Graziella 500, Dely Bette Reda 2000, Elda Schreiber Zignone 500, E. G. 500, signorina Quaglia Locati e Bianco 500, Clara Franchino 500, Rabellino Luigi 1000, Rino Biestrino operaio Ferr. Fiat 100, Mario e Maria Pia 500, N. N. 50, Corti Virgilio 500, Tamiliere Mario 500, N. N. 150, Ricordando la sorella Natalina 150, N.N. 50, Amedeo Origlia 50, In memoria di Gio. B. Maccagno 500, famiglia Perretti 100, ing. Mario Sacerdote 1000, Vincenza Spreafico 500, Magda e Nino 500, G. P. I. 100, L. A. B. 500, N. N. 5000, on.le dr. Ottavio Camilli 2000, Turano 100, E. T. 500, G. B. 500, N. N. 200, Gina e Vittorio 300, O. C. 150, Carlo Rollo M. A. 50, F. M. 100, Cantamessa E. 500, Campanaro C. 200, N. N. 2000. Totale L. 19.400; il ricavato precedente L. 19.400; totale complessivo L. 43.800.

"Una lapide murata in Piazza Castello

Tombi e ritrovi d'oggi

CASTELLAMMARE DANZE (C. Vitt. 48) Ore 17 e 21. Orchestra M. Latti.

PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 21. Orchestra Rodiglia.

DE SERVENTI DANZE: ore 21 grande serata Vincenzi.

PERUGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.

CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21. Concerto Orchestra.

CHIARIPOSA (Via Garibaldi 32). Ore 21: Orchestra Valdemar.

CIRCOLO DANZE: Porta Susa.

GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.

NOTONDA MODA: Danze 16 e 21.

LUCETTA DANZE (Val.): 16 e 21.

AUGUSTEO (Santhià 0) 17 e 21.

NIRVANA (Asmara 28) Ore 21.

GAY: 17 e 21 Orchestra Angelini.

Cinematografi

ARDUCCIO: «Le grande piaggia» Myrna Loy, T. Power. U. 22.15

ASTOR (ex Eden): «Il viottolo» e «Lo sposalizio» con Angelo Dunne e Cary Grant.

CORSO: «Lo sparviero del mare» Errol Flynn, B. Marshal. Ult. 22.

VITTORIA: «La grande piaggia» Myrna Loy, T. Power. U. 22.10.

AUGUSTUS: «Albergo Luna, camera 34» Galli, Campanini. U. 22.30.

DORIA: «La Bonanza del peccato» Fred Mac Murray, B. Stanwyck.

VERDI: «Il mistero dei mari» ult. 16.

IDEAL: La casa della 92ª strada. Ore 14,10 e 21,10 Comp. rivista con Vanni e Remigio.

SUPERCINEMA: «Mia moglie ha sempre ragione» A. Ann, Sheridan.

NAZIONALE: «Aquila nera» Brasni, L. Dillan, Corri, Fulot.

LIRICO: «Al di là del domani» Joan Parker, O. Winslager. U. 22.

PRINCIPE: ore 14.30: «Addio, bella Napoli». Ult. 17 e 21.30 circa.

ALFI: «Le donna e il mostro» Bob Hope, Paulette Goddard.

ASTI: «Biraghin». Lilia Silvi.

ELISEO: «Incontro nel buio».

FALERMO: «Frontiere dell'Indio».

PORTA NUOVA: Maria Malibran.

REGINA: Lloyds di Londra e Ver.

BRESCIA: «Lady Esse. Stanwyck.

IMPERIAL: Realtà romanesca. V.

ADUA: «Accadde una sera». Var.

GODIALLI: «Cavaliere sconosciuto».

VENERE: «S. A. è innamorata».

FREJUS: ap. 20 «Notte di nozze» e Topolino. Varietà Bimbi di Torino 17 e 21.30. Platea L. 30.

DORA: «Morte invisibile».

NORD: «Sherlock Holmes, re dei ladri».

PIEMONTE: Il mio amore vivrà.

MANZONI: «Amore è sovrano».

S. PAOLO: Scandali al villaggio.

IRIS: «Uragano all'alba».

VITTORIALIDI: «Tragico idillio».

NUOVO: Maestro in «Non me lo dire». Sulla scena Franca Flower.

RADIUM: 10 comandamenti. Var.

Odeon: «La gabbia della morte».

Olimpia: Terrore di Frankenstein.

ITALIANO: «Tragmardo».

PO: «Amore ipnotico». Boyer.

Monviso: Tempesta (Gabin-Morgan)

SOLFERINO: «Tutti amarito».

ASTRA: La vigna Teresa. (Silvi).

ROMANO: «Fuoco di Rochefort».

TORINO: «Figlia, figlio mio!».

Maddalena Carroll, B. Aherne.

LUX: «Trevaga» ancora». Maria Oberon, George Brent.

OGGI AL CINEMA VITTORIA gli AMBROSIO grande «prima» de LA GRANDE FIOCCINA con Cosimo Dott. Cambogi-Fra diretto da *Giacomo Brown*, con MYRNA LOY TYRONE POWER GEORGE BRENT

E' un film tratto dal romanzo omonimo, e da tutti letto, del grande scrittore nord-americano LOUIS BROMFIELD ed in esso emergono alcuni personaggi tra i più popolari della moderna letteratura.

TYRONE POWER

è il giovane prelicio italiano che riporta nell'animo della bella

MYRNA LOY

(l'egoista *Lady Esbel*) quei sentimenti di umanità che l'azione eleverà sino al sacrificio;

GEORGE BRENT

è l'uomo del passato avventuroso che ritrova, tra le insidie della terra tropicale, la donna del suo lontano amore, legata ad altro uomo, prigioniero d'un altro destino.

FIGLIO, FIGLIO MIO!

OGGI al TORINO

si trattano le visioni di questo film tratto da uno dei maggiori successi di libreri. Il romanzo

FIGLIO, FIGLIO MIO!

Ham è interpretato da

MADELEINE CARROLL

BRIAN AHERNE

Questo lavoro *United Artists*, attentissimo giunge a noi accompagnato da grande rinomanza.

CINE TEATRO IDEAL

Della stessa: la Compagnia VANNI RONDISSONI

nella rivista Ma... e che sarà l'amore.

Sullo schermo:

LA CASA DELLA 92a STRADA con William Eythe, Lloyd Nolan, Signe Hasso.

CINEMA ROMANO

Oggi un capolavoro di Honoré de Balzac

IL PORTATO DI ROCHEFORT con Michel Simon e Madeleine Sologne. Segue Giornale Incom.

ASTOR CINEMA

OGGI

l'attesissima «première» del vero «film delle signore»

HO SOGNATO UN ANGELO

sorriso fine e commovente interpretato con gr